

In tutta Italia Ferragosto, i musei statali saranno aperti



Il ministero della Cultura comunica che «durante il ponte di Ferragosto, i musei, i parchi archeologici e i luoghi della cultura statali tra cui castelli, abbazie, complessi monumentali, ville e giardini resteranno aperti il 14 e il 15 agosto. Per l'occasione, alcuni istituti posticiperanno ad altro giorno della settimana la chiusura prevista il lunedì o il martedì. Quelle del 14 e 15

agosto non sono aperture gratuite». L'elenco, in continuo aggiornamento, è disponibile su <https://cultura.gov.it/evento/ferragostoalmuseo2023>. «È un'occasione straordinaria per offrire a cittadini e turisti l'opportunità di scoprire il patrimonio culturale nazionale anche nei luoghi di vacanza e nelle città d'arte», ha dichiarato il ministro Gennaro Sangiuliano.

Società

Mondiali '90 La fine dell'illusione di massa

De Rosa parla di calcio per parlare dell'Italia intera

di Patrizia Sessa

C'è un giorno esatto in cui l'Italia ha smesso di essere felice. C'è un giorno in cui le speranze, le aspettative, i sogni degli italiani sono scomparsi. Pochi minuti, una partita, una sconfitta e l'Italia si è girata dall'altra parte. Quella parte in cui dei sogni non era rimasta che l'ombra. Corrado De Rosa nel suo «Quando eravamo felici. Italia-Argentina 1990: la partita da cui tutto finisce», inizia da qui, da quel 3 luglio 1990 per raccontare l'Italia di allora ma, forse soprattutto, l'Italia che sarebbe arrivata dopo.

Quel giorno, quel 3 luglio, allo stadio San Paolo di Napoli, c'era l'Italia cresciuta con l'ottimismo degli anni Ottanta. Anni in cui ci si era convinti che tutto poteva accadere. Anche vincere la semifinale dei mondiali contro l'Argentina, che teneva stretta in mano la coppa di vincitrice, anche contro Maradona che, quella sera, fu meno eroe e più carnefice.

Corrado De Rosa, scrittore, psichiatra, parla di calcio, nel suo libro, ma utilizza il calcio per parlare degli italiani e dell'Italia intera: «Chi si guarda indietro, la sera di Italia-Argentina, vede anni di potere e ingordigia. Anni in cui l'aver avuto superato l'essere, in cui la sconfitta non era contemplata e in cui, allo stesso tempo, si coltivava un sentimento ambiguo, fatto di fiducia in se stessi e orizzonti ansiogeni». Ed invece quella sconfitta arrivò, ai rigori.

L'idea di scrivere «Quando eravamo felici», a De Rosa, che in passato si è occupato di camorra, infiltrazioni ma-



«Quando eravamo felici» Italia-Argentina 1990: la partita da cui tutto finisce di Corrado De Rosa, Minimum Fax 292 pagine 17 euro



Quel 3 luglio al San Paolo, la sconfitta della Nazionale ai calci di rigore segnò un punto di non ritorno

fiuse ed eversione, è venuta durante il Covid. «Uno dei temi che attraversa il libro è quello della frustrazione - racconta - Il Covid è stato un momento di estrema frustrazione sociale, perché l'uomo si è reso conto, ancora una volta, di non poter controllare tutto. Nel decennio degli anni Ottanta che arriva al mondiale italiano, la percezione è che l'asticella si potesse spostare sempre più in là ed invece quella partita ti dà l'idea che i predestinati che credono di vincere i mondiali a casa loro poi la perdono». C'è frustrazione anche qui. Si tratta una frustrazione diversa, ma c'è.

Italia Argentina
Corrado De Rosa inizia da qui per raccontare l'Italia di allora ma soprattutto quella che sarebbe arrivata dopo.

Regno Unito

Statue in bronzo per Jagger e Richards



» **Londra** Sir Mick Jagger e Keith Richards, oltre alla fama globale, da ieri hanno anche due statue in bronzo a loro dedicate nel centro della loro città natale, Dartford, nella contea inglese del Kent. La cerimonia di inaugurazione si è tenuta alla presenza delle autorità locali, incluso il leader del municipio Jeremy Kite: «La loro musica ha cambiato il volto della musica popolare e questi ragazzi di Dartford sono ora due delle persone più note e amate al mondo», ha detto ricordando le gesta musicali dei Rolling Stones.

A realizzare la scultura dal titolo «The Glimmer Twins» (pseudonimo usato per la collaborazione musicale Jagger-Richards), che raffigura le due leggende viventi del rock mentre si muovono come se fossero su uno dei tanti palchi dei loro concerti, è stata l'artista Amy Goodman su commissione del locale municipio. Si tratta anche di una sorta di regalo per Sir Mick: il frontman degli Stones ha infatti compiuto il 26 luglio 80 anni all'insegna di una esuberanza e una longevità artistica dai tratti unici.

L'opera dedicata a Jagger e Richards ricorda le popolari statue in bronzo dei Beatles create dallo scultore Andy Edwards e svelate nel 2015 al Pier Head sul lungomare di Liverpool, la città dei Fab Four.

«La vita di chi resta» Amore, morte e sensi di colpa: il romanzo di Matteo B. Bianchi

Il diario di un dolore con la forza della verità



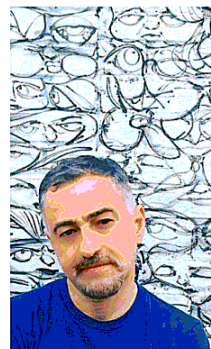
«La vita di chi resta» di Matteo B. Bianchi, Mondadori, 384 pagine, 16,90 euro

» Dopo vent'anni dalla tragedia che lo ha colpito, Matteo B. Bianchi riesce a scrivere il romanzo autobiografico «La vita di chi resta» (Mondadori, pagg. 384, euro 16,90).

È il diario di un dolore, con le caratteristiche stilistiche di un romanzo e il contenuto che reca in sé la forza e la potenza di una storia vera: la storia di un grande amore e di una scarnificante sofferenza. Lo scrittore e il suo compagno, S. si sono amati moltissimo, pur avendo caratteri e interessi diversi e una notevole differenza di

età (Matteo ha dieci anni meno di S.). Hanno vissuto insieme sette anni ma negli ultimi tempi si è spezzato qualcosa nel loro rapporto, litigano troppo e decidono di separarsi. S. fa un ultimo tentativo: telefona chiedendo un'altra possibilità. Matteo rifiuta con fermezza. Un giorno, rientrando in casa, Matteo vede il corpo di S.: colui che era stato il senso della sua vita per tanto tempo si è ucciso. È difficile perfino gridare, la voce non esce, c'è solo disperazione. Da qui comincia il flusso della memoria, la rievocazio-

Autore
Matteo B. Bianchi, 57 anni, è scrittore e autore televisivo.



ne di tutti i sentimenti provati e condivisi: la gioia di conoscersi, innamorarsi, di sentirsi uniti, di essere l'uno nell'altro. Poi al lettore viene trasmessa la sensazione di angoscia devastante che si riversa sullo scrittore di fronte alla morte, a quel tipo di morte. Perché, oltre al lutto, oltre il vuoto, oltre il ricordo struggente c'è il senso di colpa, la certezza che lui avrebbe potuto salvarlo, se solo avesse acconsentito a riprovare. È una colpa atroce, che toglie il respiro, che impedisce qualsiasi tentativo di ricominciare a vivere. Matteo è

scovolto fino a perdere il senno. Questo libro è una cronaca accurata, rigorosa e infiammata di chi, di fronte alla morte volontaria di una persona amata, non ha più la forza di andare avanti. Lui è un sopravvissuto e non conosce la strada per tornare ad esistere. Ma viene il momento di chiedere aiuto: colleghi di lavoro, amici si prodigano per grandi consigli. Si rivolge a psicoterapeuti, sensitivi, pranoterapeuti. Non servono a molto: deve arrivare con le proprie forze a convivere con l'assenza, a perdonarsi, ad avere pietà anche di se stesso; a scegliere, infine, tra l'abisso e amare di nuovo.

Elisa Fabbri
© RIPRODUZIONE RISERVATA